



Le schede tecniche di Mario Brocchi Colonna

ALCUNE SPECIE LEGNOSE DELLA SIEPE CAMPESTRE 1.

Alberi

Bagolaro, Spaccasassi (*Celtis australis*)(veneto: *bessoeara*)

Riconoscimento

Albero nostrano, a foglie caduche, che può superare i 20 metri d'altezza e il metro di diametro, ma spesso è di minori dimensioni. Di notevole bellezza per la corteccia grigia e liscia anche a maturità (sono poche le piante italiane che possiedono tale caratteristica: fico, faggio,...), che fa ricordare la pelle d'elefante. Anche la chioma è bella, ma per contrasto è leggera e produce una gradevole ombra. Le foglie sono intere, grossolamente dentate, e come in tutte le *Ulmaceae*, asimmetriche (la parte destra è diversa dalla sinistra). Sono scabre al tatto. I fiori sono poco visibili (fecondazione anemofila: vento) mentre i frutti, prodotti spesso in gran copia, sono delle drupe nero-violacee a maturità (veneto: *bessoe*), appese con un lungo peduncolo, con seme osseo che occupa gran parte del frutto, ma dalla polpa zuccherina, gradevole (gusto simile alla carruba), ricercate dagli uccelli di passo in periodo tardo invernale.

Caratteristiche ecologiche

È pianta tipica degli habitat pedemontani e collinari esposti a mezzogiorno, quasi esclusivamente con molte rocce affioranti e terreni in sacche profonde. Diffuso dalla penisola Balcanica, non si sa per opera di popolazioni preistoriche oppure, più probabilmente, per diffusione naturale. Possiede una capacità pressoché unica: con le sue radici penetra entro le fessure anche modeste della roccia e in tempi limitati riesce a spaccare e frantumare le rocce più compatte, sempre di origine calcarea. Forma una lettiera che porta ad un humus molto fertile e di buona qualità, capace di accogliere plantule di disparate specie vegetali, ma la siccità estiva che contraddistingue le stazioni ove si sviluppa, ne limita la sopravvivenza alla maggior parte.



Usi tradizionali

Il legno di color panna, poco durevole se esposto alle intemperie, è caratteristico per la sua grande elasticità: per questo motivo il bagolaro è stato coltivato per produrre utensili e parti di attrezzi dove veniva richiesta tale caratteristica meccanica. Vale la pena di ricordare che un tempo i migliori bastoni da passeggio erano realizzati con questo legno (la "bagolina"). Mediante taglio longitudinale e intreccio, si producevano manici da frusta (si ricordano nell'alto vicentino diverse fabbriche – e piantagioni specializzate – produttrici di questo comune oggetto quando era diffuso il traino equestre).

Il legno è moderatamente leggero, e brucia con fiamma piuttosto veloce.

I frutti un tempo erano pazientemente raccolti e succhiati, specialmente dai bambini.

Acer campestre, Loppio, Testuccio (Acer campestre) (veneto: oppio)

Riconoscimento

Specie arborea che supera difficilmente i 10 metri di altezza, caratterizzata da una chioma regolare, caducifolia. Il tronco spesso non è rettilineo, e la corteccia brunastra è solcata longitudinalmente con una certa regolarità. Le foglie sono inconfondibili, intere e lobate a cinque, con apici e seni leggermente arrotondati, divengono di un meraviglioso giallo durante gli autunni più prolungati. I semi, secchi indeiscenti, sono caratteristici di tutte le *Aceraceae*, in forma di doppia elica, sfruttando il vento per la disseminazione.

Caratteristiche ecologiche

È specie diffusa in gran parte dell'Italia, dal piano alla bassa montagna. Ama terreni fertili, ma può crescere anche in terreni piuttosto magri. Non forma boschi puri, ma spesso accompagna formazioni in cui dominano olmi, tigli, pioppi. Di crescita medio-lenta, anch'esso viene visitato dagli uccelli granivori.

Usi tradizionali

Pianta tipica della campagna (cfr. nome latino), ricordata sin dall'epoca romana, in cui entrava costantemente nel paesaggio per formare la



cosiddetta piantata, ossia filari arborati intercalati ai campi. Su di esso, tenuto a capitozza per ottenere frasca per il bestiame, solitamente veniva fatta arrampicare la vite (cosiddetta vite maritata all'oppio), come illustrato in numerosi dipinti di epoca rinascimentale. Legno di buona qualità, capace di offrire pezzi per mobilio o oggetti più modesti, grazie alla facilità con cui si può lavorare (specialmente scolpire). Brucia bene. Con l'orniello (*Fraxinus ornus*) era la specie preferita dai ragazzini per costruire le fionde, data la ramificazione assai regolare che caratterizza le due specie.

Pero selvatico (*Pyrus pyraster*) (veneto: pero mato)

Riconoscimento

Specie arborea caducifoglia di medie dimensioni, fusto raramente rettilineo, talvolta slanciato e coperto da una corteccia da giovane liscia, poi fessurato con placche longitudinali, nero-brunastre. Le foglie sono a lamina ovale o romboidale, a volte leggermente cuoriformi. I rami terminano con una spina. I fiori, come in tutte le Rosaceae, sono a cinque petali, bianchi. Il frutto è una piccola pera, dura e scarsamente commestibile (tannino): è questa la specie da cui l'uomo nel corso dei millenni ha selezionato le squisite varietà di pere che oggi conosciamo.

Caratteristiche ecologiche

Specie poco diffusa, solitaria, si ritrova di preferenza a medie altitudini, in suoli fertili e profondi, con clima temperato.

Usi tradizionali

Utilizzato come portainnesto selvatico, ma anche ricercato per il legno di prima qualità, molto duro e rosaceo, ben lavorabile, eccellente per lavori di mobilia pregiata, ebanisteria.

Ciliegio selvatico (*Prunus avium*) (veneto: saesara mata)

Riconoscimento

Albero che può raggiungere dimensioni notevoli quando cresciuto in condizioni adatte (media montagna, vallette fertili e clima moderato), mentre in pianura e collina di rado supera i 10-12 metri di altezza. La corteccia dapprima è liscia, quasi argentata, ma presto assume



una importante caratteristica, sfogliandosi in strette fasce trasversali. Le foglie sono ovali allungate, con margine seghettato, e si riconoscono bene per le due rossastre ghiandolette nettarifere tra picciolo e lamina fogliare. I frutti sono piccole ciliege, rosse, poi nerastre a maturità.

Caratteristiche ecologiche

Ambienti freschi e suoli fertili, mai ristagno idrico. Accompagna in piccole formazioni specie più diffuse come la rovere, il tiglio e l'acero di monte.

Usi tradizionali

Il legno di ciliegio è anch'esso molto ricercato in falegnameria e per mobili di qualità. Rosato quando cresce in terreni calcarei, di grana fine, si lucida bene. Libera un gradevolissimo profumo quando si lavora.

Le ciliege si utilizzano in liquoria, le foglie sono diuretiche.

(Mario Brocchi Colonna, 3.2010)